Telefono 1-58

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-58

Mercoledì 5 Settembre 1906 (Conto corrente con la posta) UDINE (Conto corrente con la posta) Anno XXX N. 212

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1 gennaio, 1, aprile, 1 luglio e 1.o ottobre mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: Corpo del Giornale cent. 50 per linea; sotto la firma del gerente cent. 30. Quarta pagina prezzi da convenirsi.

Una visita alle Carceri di Udine.

Quando suonai il campanello, in Vicolo Porta, una povera vecchia rannicchiata sui gradini di rimpetto mi scrutò da capo a piedi, mi fissò negli occhi con compassione e mormorò piano piano:

— Puar sior, cui sa ce che l'ha fatt!...

Sorrisi.

In quell'istante sentii aprire la piccola feritoia; cigolarono i catenacci e si aprì il varco. Entrai in uno stretto corridoio, chiuso da un massiccio cancello di ferro.

Il portinaio tolse il suo mazzo di chiavi, aprì e mi fece passare.

Le nostre carceri non sono un penitenziario, dove cupi e rassegnati si aggirano coloro che già ebbero fissato il loro destino o per tutta la vita o per lunghi anni — cupi e rassegnati, o tutto al più architettando qualche ardita evasione, unica speranza, di rivedere la libertà; qui, invece, v'è ancora la speranza, v'è ancora l'illusione, i destini della pluralità di quelli che vi sono accolti è ancora sulla bilancia, gli altri che lo ebbero già segnato non hanno lunghe pene da scontare...

Difatti, nelle nostre carceri non si tengono, dei condannati, se non chi lo fu a pene minori di un anno; tutti gli altri che vi hanno «alloggio gratuito» ma non desiderato, sono «inquisiti», aspettano cioè il loro processo.

* * *

Mi è guida cortese, l'egregio Direttore delle carceri, D.r Petracco; e ci accompagna un egregio funzionario: il sottocapo signor Terrazzani Luigi.

Oltrepassato un piccolo andito angusto, in una stanza di passaggio presso ad un tavolo sono intenti a scrivere due giovani detenuti.

Si alzano rispettosi al nostro passaggio, ci guardano inchinandosi e risiedono. Vestono entrambi abiti propri.

Entriamo nel primo cortiletto che ha figura d'un trapezio. E' chiuso da tutti i lati da alte mura, le cui finestre son ben provviste di grosse inferriate. A destra, sulle finestre, si affacciano visi sparuti di carcerati che si ritirano subito.

La stanza delle visite.

Un guardiano che si è aggiunto a noi provvisto d'un pesante mazzo di chiave apre la prima porta a sinistra.

— Qui è la stanza delle visite — mi spiega il direttore.

E' libero soltanto il corridoio: a sinistra vi è un vano chiuso da un cancello, a destra un'altro vano chiuso da fitto reticolato. Nel primo vano si fa passare il detenuto, nel secondo il parente o altro visitatore. Nel mezzo passeggia un guardiano il quale presenzia al colloquio, affinchè non vengano scambiate parole che possano... illuminare su cose attinenti all'atteso dibattimento — o comunque intralciare e sviare il compito della Giustizia. Visitatore e detenuto sono pure così divisi, affinchè non possano scambiarsi nessun oggetto.

Gli sfrattati dell'Austria.

Dalla stanza delle visite si passa nella I sezione.

Sbarrono il passo porte massiccie e ferrate, molto basse, tanto che dobbiamo sempre chinarsi per non battere la testa contro gli stipiti. Grossi catenacci le tengono ben fisse. Il guardiano, grave e senza parola, infila la chiave — che non ha nulla da invidiare alla tradizionale chiave di S. Pietro, per la sua grandezza — nell'enorme toppa. Stridono i catenacci...

— Attento alla testa!

E' il primo avviso che mi dà il Direttore.

Siamo nel corridoio stretto, ma pieno d'aria e di luce che circola liberamente dalle finestre. Nessun mobile. Da cima a fondo, non sporgono dal muro che le porte massicie, tutte perfettamente uguali, sopra le quali, più in alto si vedono le feritoie donde penetra di notte la luce dei fanali situati al di fuori e che rischiarano le celle ed il corridoio.

Sopra ogni porta v'è il numero. La prima è vuota e si passa oltre. Altro strepito di chiave e di catenacci.

Si avanza il sottocapoguardiano che, dopo aver ordinato: «in piedi» annuncia solennemente:

— Visita del signor Direttore!

Altrepassiamo la soglia.

E' una stanza come le ordinarie d'abitazione. I muri sono puliti; così pure i pavimenti. Misero è il mobiglio: quattro brande di ferro piegate, con il paglericcio in mezzo. In un angolo, un armadio chiuso: contiene quei recipienti che tutti sanno. Null'altro.

Quattro giovanotti, ritti in piedi, ognuno presso la propria branda, ci guardavano con espressione dolente. Sono sfrattati dall'Austria e attendono d'essere inviati al loro paese d'origine. Poveri operai! Forse non han trovato lavoro, nel paese dov'erano andati. E la polizia austriaca li ha trovati «senza mezzi e senza recapiti», li ha considerati vagabondi e li ha «rimandati». Forse, avranno commesso qualche mancanza e dopo la punizione furono «sfrattati»...

Un solitario.

Chiusa la prima cella, passiamo nella seconda.

V'è un solo detenuto.

— Ha fatto istanza egli stesso per restar solo, mi spiega il Direttore.

— Siete contento adesso? — gli chiese il dott. Petracco.

— Contentissimo. Proprio quello che volevo — risponde il detenuto.

E passiamo avanti ancora. E' un'altra cella vuota, l'ultima del corridoio.

L'artista felice.

Usciti dalla prima sezione al piano terra, attraversiamo il cortiletto passando oltre le due modeste stanze del medico e del parrucchiere.

E saliamo al primo piano. Quivi, c'è la medesima disposizione che al pianterreno. Nella prima cella troviamo certo Carlo Angeli di Cavazzo Carnico, persona che conosce gli stabilimenti penali d'Italia e dell'Estero, e quindi perfettamente costumi e abitudini del luogo.

La sua cella — un po' minore delle altre — è uno studio completo d'artista. Si dedica alla pittura, specialmente; me è provetto anche nella lavorazione di fiori ed altri oggetti d'ornamento in mollica di pane.

Sul tavolo — ha un tavolo e un piccolo cavaletto a sua disposizione — sono cosparsi, petali, fogliucce, fiori finiti: margherite, garofani, viole, fiori in sorte, dipinte con una grande rassomiglianza.

Vicino, v'è la sua brava scattoletta dei colori. Ammiriamo due suoi bei lavori fatti in mollica di pane: un'ampollina elegante ed una alzata con due angeli discretamente riusciti; ampollina ed alzata adorna di vari fiori ben disposti.

Sul cavalletto è una tela ancora bianca. Toglie una fotografia femminile sul tavolino e ce lo porge dicendo:

— Debbo fare questo ritratto. Dopo, signore Direttore, se vuol favorirmi la fotografia farò il suo. Anzi, sig. Direttore, mi farà un vero piacere. Qui il tempo non mi manca.

Ne ho, ne ho del tempo; mi mandi la fotografia.

— Va bene, va bene! — risponde il D.r Petracco e poi soggiunge: — Qui mi pare che non dovete star male?

— Ma le pare?... anzi benissimo. Sto comodo, ho luce ottima per il mio lavoro: insomma non mi manca niente... cioè...

— Sentiamo?

Io stavo ad aspettare che dicesse: mi manca la libertà; invece, egli non ci pensava neppure, forse, in quel momento!

— Mi mancheranno colori, disse.

— Bene, bene, provvederemo. Arrivederci, caro Angeli.

— Arrivederla, sig. Direttore, arrivederla signore.

Altri tipi ed altre figure.

I falsi monetari.

Passando di cella in cella, si vedono figure diverse: tipi per lo più insignificanti, che non dicono niente, che non commuovono, che passano inosservati come i vagabondi sulle strade: sono per lo più autori di ferimenti lievi, di piccoli furti, di contrabbandi.

In una cella mi vien fatto notare:

— Guardi là uno dei falsi monetari del Monte Festa. Son tutti divisi, uno per cella, lontani affinchè non possano avvicinarsi.

Il detenuto serba un'aria «perfetta» di me ne infischio.

Non ha nulla da dire.

E passiamo avanti ancora, sempre preceduti dall'annunzio del sottocapo:

— Visita del Direttore.

Soletto in una cella è un ragazzo; un dilinquente precoce.

— Per evitare contatti di corruzione procuriamo di non mettere insieme giovanetti con adulti, e nello stesso tempo non teniamo due soli in una cella; o uno o più di due — mi spiega il Direttore.

Il ragazzo, quando ci presentiamo sulla soglia, abbassa gli occhi.

In un'altra cella son tre vecchietti che han l'aria di essere più ingenui d'un bamboccio. Ci guardano con un sorriso a fior di labbra, sorriso che ha dell'ebete. Destano un sentimento di commiserazione profonda.

— Son tre figuri, specialmente uno — mi dice il sottocapo, quasi avesse intuito il mio pensiero — così astuti e così furbi, da farla in barba alla giustizia. Son contrabbandieri impenitenti e impertinenti. Conoscono tutte le celle del carcere.

Vicino ad essi è una persona distinta ancor giovane. Veste di nero, correttamente; conserva un aspetto pensieroso.

Porta un paio di lenti, cerchiate d'oro.

Mi colpisce tosto; forse m'ha riconosciuto. L'ho visto tante volte! E' un povero disgraziato: un fallimento l'ha trascinato in carcere. Ci guarda con un'occhiata rapida e poi volge gli occhi, poggiandosi con atteggiamento d'accasciato alla branda.

* * *

Al secondo piano abbiamo lo stesso ordine delle celle. I carcerati sono in giardino per l'ora di svago e di aria. Alla stanza d'ingresso alle celle vi sono tre letti per il personale di servizio.

Una sola cella è occupata. Sul letto giace un detenuto ammalato di catarro bronchiale. Ha la faccia scarna, sparuta. Alza la testa quando entriamo e ci guarda quasi trasognato.

— Come va? — gli chiede il direttore.

— Meglio — risponde lo sventurato.

— Datevi coraggio!

E si passa avanti!

Nel cortile.

Discendiamo le scale ed entriamo nel cortile. E vasto, pulito. Misura circa cento metri quadrati.

E chiuso nel lato posteriore dal corpo del Tribunale le cui finestre prospettano appunto nel cortile; ai lati di fianco, formanti angoli retti, sono le due ale del carcere dalle quali parte un'elisse tagliata per metà. Nel mezzo sorge la cappella. A sinistra v'è la lavanderia e i magazzini, a destra, magazzini e celle particolari, caserma delle guardie.

Il corpo di fabbrica formato dalla metà elisse è architettonico. Il colonnato, in istile ionico, gira tutt'intorno. Ma le colonne sono per metà murate, certamente dopo che i locali — che appartenevano anticamente ad un convento — furono trasformati a prigioni.

In crocchio, a destra, stanno sdraiati all'ombra alcuni detenuti sorvegliati da un guardiano. Son lì sfaccendati; si raccontano qualcosa: le loro avventure, probabilmente. Ogni tanto si ode una risata repressa.

Fra essi, mi vien fatto notare un'altro della cambriccola dei falsi monetari.

Gl' inquilini fissi.

— Vede quello là? — si rivolge il direttore a me, additandomi un uomo dall'aspetto bonario e dall'espressione di preoccupato — Quello è un inquilino stabile delle carceri. E ormai tanto abituato che gli pare strano vivere fuori di quest'ambiente. Egli non può stare molto tempo senza ritornare.

L'altr'anno, verso gli ultimi di novembre, due o tre giorni prima che avesse finita l'espiazione di una condanna, ebbi occasione d'intrattenermi con lui. Prima di licenziarmi, gli dissi: — adesso fate giudizio e badate di non cadere più nelle mani della giustizia.

«— Ecco, sior Direttor, — mi rispose — veramente, era un altro el piano che gavevo fato mi. Vedela, sior Direttor (e mi mostrava le scarpe) sono scalzo i vestiti i xe roti, son mezo nudo e semo nell'inverno. Come la vol che fasso a trovar lavoro?.. Se fosse la bela stagione...; ma adesso!.. Bisognerà che torno dentro, sior, per sti tre mesotti che ghe vol per arrivar in primavera...»

«— Vardè ben cossa che fè — osservai.

— No dubiti sior: go za fato i calcoli giusti!»

Otto giorni dopo, era di nuovo in carcere. L'avevano sorpreso mentre rubava un paio di bottiglie in un esercizio di via Bartolini!

— Pare impossibile — mi aggiungeva il direttore — come questi detenuti siano eruditi in fatto di... giurisprudenza penale. Conoscono tutti gli articoli del codice che li può riguardare; sanno quanto una circostanza possa essere aggravante, quanto invece un'altra mitigante, quanti giorni di più o di meno possa fruttare un fatto commesso in una maniera anzichè in un'altra, in un luogo anzichè in un'altro...

— Si istruiranno reciprocamente...

— E già: quando viene un nuovo ospite, gli domandano subito il motivo per cui hanno l'onore di fare la sua conoscenza e tutte le circostanze che accompagnano il fatto e poi gli dicono p. es.: quattro mesetti de dimora qua dentro... Ed è raro il caso che si sbagliano di qualche giornata!... Il vecchio di cui parliamo si buscò precisamente tre mesi, com'egli desiderava...

Intanto il vecchio continua a passeggiare ignaro del nostro discorso: egli non ci degna neppure d'uno sguardo.

L'infermeria.

Il figlio dell'ex deputato.

Al primo piano dell'ala destra, fra altro, c'è l'infermeria. Sopra un letto troviamo il figlio d'un ex deputato che sconta una pena per falsi.

— Come vi sentite? gli chiede il Direttore.

— Benone — risponde il malato.

— Tanto meglio!

E' un benone, però, che non conforta, mi si fa osservare.

Al pian terreno, in quest'ala, abbiamo le celle di rigore. Son piccole, buie, senza luce, chiuse ermeticamente e prive di qualsiasi mobiglio. Sono vuote.

La sezione femminile.

Saliamo al secondo piano. E' la sesta sezione: donne. Ve ne son nove, rinchiuse. Sulle loro coscienze gravano contrabbandi, furti e la prostituzione... questa più del resto.

Suoniamo all'ingresso e appare un'ancella della carità. L'ambiente è alquanto diverso da quello delle sezioni maschili. Non vi sono porte massiccie, catenacci: vi è maggiore semplicità.

Due suore sono addette alla sorveglianza. Poverette! Hanno un viso smorto, pallido, sorridono d'un sorriso «che non passa le midolla», come diceva papà Giusti.

Triste è il loro compito; eppure lo disimpegnano con pietà, con vera pietà cristiana, con pazienza inesauribile, con tenerezza.

— Cos'è di nuovo, suora? — domanda il direttore.

— Ci son parecchie lagnanze — sussurra piano piano l'interpellata — per quella laggiù — e addita l'ultima cella.

— La metteremo a posto.

— Molesta tutti, signor Direttore.

— Sentiremo.

Si apre la prima cella. Son tre giovani donne. Ne conosco tosto una: è l'infaticida Anna Kelz..

Le donne, anche rinchiuse in carcere dove nessuno le vede, anche lì sole e lontane dal mondo, sono devotissime serve di madonna civetteria e si preoccupano di farsi belle, eleganti, civettuole.

Osservo la Kelz: è pettinata con ricercata civetteria, coi capelli annodati sulla nuca. Veste in rosso cupo, con veste ben attilata, disinvolta, elegante.

Toglietе lo specchio ad una reclusa e le infliggerete il più grande dei castighi!

La Kelz si avanza verso di noi:

— Signor direttore — dice — non è possibile più sopportarla, lei ci grida addosso tutte le ingiurie, tutti gli epiteti e strilla, e bestemmia come un mostro.

— Tò — penso fra mè, all'Assise durante il processo non comprendeva una parola d'italiano; e adesso lo parla.. Misteri delle donne? oppure... la scuola del carcere è quella dove s'impara più rapidamente?...

Le sue colleghe di cella attorniano il direttore e confermano tutte le accuse a carico di quella laggiù. Chi è costei, così generalmente accusata?...

Nella seconda cella vi sono due recluse. Una di esse ha da fare una comunicazione riservata al Direttore. Lo lasciamo entrare solo in cella.

Frattanto chiedo alla suora chi è «quella laggiù».

— Oh! una ragazzaccia che ne fa di tutti i colori alle sue compagne, si sporge fin dalle finestre a gridar loro ingiurie.

E' una certa Stefanutti di Buia, che si trova in carcere per lo spaccio di banconote.

È una degenerata — soggiunge, a completazione del racconto l'egregio Sottocapo; — una di quelle perdute che non si possono tollerare. E anche ammalata. Ma all'ospedale si rifiutano di accoglierla perchè butta tutto sossopra e provoca veri disordini. Infatti, è indomabile come una belva.

Si apre finalmente la porta «laggiù»

La nostra protagonista, in veste discinta, si avanza con un'aria spavalda che stupisce. Conserva ancora una certa bellezza, ma già sul tramontare, malgrado non conti, poco su poco giù, che vent'anni. Ha i lineamenti regolari, gli occhi irrequieti come una bestiolina feroce.

— Sono stanco — le dice il Direttore — di sentire lagni sul suo conto. Se non si modera, la farò passare in cella di rigore.

La detenuta scoppia in una risata ironica e risponde:

— Magari, sior Diretor; Se sta tanto freschi in cella. La me mandi pur in cela... Co sto caldo!...

In malora sta... — e mi permetto di non referire il resto.

— Faccia silenzio!

— Ma che. Vardè po' che'l credo de farme paura!...

Vedo l'ora di andar via de sto maledeto logo. Preferisco el bagno penal.

Il Direttore esce, la cella si chiude, ma la irriducibile petulanza di quella bocca continua le sue grida condite di epiteti e frasi non riferibili, con una spavalderia da far perdere la pazienza ad un santo.

Usciamo dal corridoio, e ancora ci giunge l'eco delle sue grida.

Il calzolaio

Ritorniamo in giardino, e passiamo davanti la lavanderia. Il guardiano che ci accompagna apre una porta. E' quella che mette nella «bottega» del calzolaio. Nella piccola stanzetta, assiso al desco, col tradizionale grembiule, un uomo di mezza età sta rattoppando un paio di scarpe.

— Potete uscire — gli dice il sottocapo.

Il calzolaio ci guarda, depone il grembiule e la ciabatta sullo scanno ed esce in giardino rivolgendoci ancora un'occhiata.

Visitiamo i magazzini. Nelle scansie sono allineati i vestiti da borghese dei detenuti. Tutto è ordine. In altra stanza v'è tutta la biancheria, i paglericci, le vesti linde e pulite.

Quando usciamo, non vedo più il calzolaio che s'è confuso fra il crocchio.

La cappella

Come dissi, nel mezzo del corpo di fabbrica che si chiude in forma di elisse vi è la cappella delle carceri.

E' piccolina, senza ornamenti, povera povera. I banchi son bianchi. Due divisioni, separate da pareti di tavole: il reparto chiuso per le donne, la sacrestia; in mezzo, il reparto uomini, i quali alle funzioni hanno ingresso gli ultimi e l'uscita i primi. Le donne entrano le prime ed escono le ultime.

La refezione dei detenuti

Attraversiamo di nuovo il cortile entriamo nel cortiletto secondo. Sopra una porta laterale è scritto: cucina. Seduto sopra un gradino, un detenuto, addetto alla cucina — un pezzo d'uomo tarchiato e forte ma dell'espressione bonaria — sta fumandosi la sua pipetta di tabacco.

Quando ci vede, si alza, leva la pippa di bocca e ci fa il saluto militare.

— Ciao — gli dice il Direttore; ed egli s'inchina lievemente e tace.

In cucina sul forno di grandi dimensioni, sono assise due colossali marmitte, sotto le quali ardono le fiamme azzurrognole. Dal coperchio si sprigiona il vapore odorante di brodo. Dietro il banco un guardiano ed un cuoco — un detenuto — tagliano la carne, la pesano (ad ogni persona spettano 150 grammi di carne cruda, la quale, cucinata, si riduce a 75) e la infilano sugli stecchetti a guisa dei «pettorali». In un grande canestro sono preparate le porzioni di pan bianco per zuppa (140 grammi per ognuno); pan bigio, eccellente, che spetta: alle donne in ragione di 340 grammi, agli uomini di 600, ai ragazzi di 450. E ci sono 70 detenuti da accontentare. I malati hanno il «vitto bianco».

Mentre finisce di bollire il brodo nelle pentole usciamo nel cortiletto.

— Ecco — mi addita il sottocapo — da quella porta si accede ai sotterranei, dove i nostri ricercatori di anticaglie han frugato in ogni angolo per trovare qualche traccia di arnese ricordo della dominazione austriaca. Non han mai trovato niente, però.

Sopra la porta è dipinto un paesaggio, con buone «intenzioni», si comprende però che il lavoro è fatto da mano primitiva.

Alzo gli occhi e attraverso la grata, al secondo piano, vedo passeggiare sul ballatoio le detenute. E' quello il posto dove prendono un po' d'aria. Non hanno altri locali.

Una, ravvolta in veste bianca è appoggiata colla testa al graticolato. Appena si accorge che la guardo si ritira con un sorriso.

Intanto s'inizia il discorso sul modo con cui è regolata la vita in carcere. Gl'imputati specialmente eccetto la libertà, conducono una vita almeno più regolata che non fuori. Se dispongono di danaro, stanno ancor meglio.

Anche gli altri detenuti che subiscono piccole condanne — e nelle carceri di Udine, ripetiamo la loro durata non oltrepassa l'anno — sono trattati con molte larghezze.

— Cosa manca, qui — mi dice il direttore — è l'istituzione d'una società di patronato pei liberati dal carcere. Veramente, la Società è sta istituita, ma non ha mai funzionato.

E' rimasta lettera morta per mancanza d'intraprendenza o di perseveranza da parte delle persone cui spetterebbe di darvi la spinta principale.

Difatti, il Patronato dei liberati del carcere, una delle più benemerite istituzioni moderne, che hanno vita rigogliosa in moltissime città anche più piccole della nostra qui non è che un pio desiderio di pochi. (1)

L'assaggio del brodo.

— Pronti, signor Direttore! — annuncia il detenuto alto e robusto quello della pipa.

— Andiamo all'assaggio del brodo — invita il Direttore.

La grande marmitta deposta a terra è scoperta. In parte, sul pavimento, è deposta una ciotola col brodo e vicino la porzione di pan bianco.

Il detenuto della pipa prende questo e quello ed esce mormorando:

Oh! anche se el xe per terra no ghe bado mi!

Assaggio il brodo; è ottimo: certo che in molte trattorie di lusso non è migliore... e di peggiore, molto, ne ho bevuto anch'io tante volte!...

Il cuoco versa il brodo in recipienti che sono portati nelle sezioni. Ad ogni detenuto ne spetta un quarto di litro.

* * *

Abbiamo compiuta così la nostra visita. Mentre attraversiamo gli anditi vediamo accompagnare in cella un nuovo... inquilino, giovane, vestito da campagnuolo. Sembra tutt'altro che preoccupato dalla propria sorte!... Proprio... tutto è relativo, a questo mondo.

g. p.

(1) Saranno ventidue anni che se ne fece un primo tentativo... non uscito dalla cerchia infruttuosa dei tentativi. Poi, fu nominata anche una Commissione ufficiale di Patronato: ma non sappiamo nemmeno se sia mai stata convocata!

Da Portogruaro.

— L'Esposizione.

Tutto ferve per la buona riuscita della Mostra degli Animali bovini che avrà luogo giovedì prossimo, coincidendo così col mercato franco mensile e giovando in questo caso per gli opportuni confronti.

L'esposizione si svolgerà nel borgo S. Giovanni, dove ha la sua sede l'Unione Agraria che è sempre amorosa inspiratrice di queste feste del progresso economico distrettuale.

Considerato che son già molte le medaglie assegnate alla Mostra da cospicui, Enti Morali, il Municipio di Portogruaro offrirà invece un fine oggetto artistico pel miglior riproduttore.

A svago della laboriosa giornata il nostro Corpo Musicale diretto dal valente maestro Mascagni, darà un concerto alle quattro pom. in piazza Umberto I.o Seguirà poscia alle sei un banchetto sociale nella sala dell'Istituto Filarmonico e alle otto e mezza si aprirà il Teatro con una recita della Compagnia goldoniana Dora Baldanello, impegnata per alcune sere.

Dalle prenotazioni pervenute al Comitato Esecutivo e ai vari alberghi si può riferire che avremo un concorso straordinario di forestieri e che saranno perciò ricevuti coll'usata cortesia.

Portogruaro risiede in una vasta zona agricola, feconda per opimi raccolti, e dedita allo studio di sempre nuovi miglioramenti pei proprietari facoltosi e intraprendenti che lavorano queste tenute. La mostra in discorso trovasi quindi a casa sua, nel suo naturale elemento, tra il favore del suolo e il fervore degli uomini.

Questa volta gli onori spettano al *pio bove*, a questo compagno della fatica umana, al nostro potente alleato sui campi di Cerere, che non meno di quelli di Marte sono pieni di sudore e di travaglio, di vittorie e di sconfitte, di ebrezze e di angoscie. Render doma la terra, difendere le piante dai parassiti, pregar clemenza dal cielo, respingere diuturnamente il nemico insidioso, ecco l'aspro combattimento del povero agricoltore.

Ma vien il giorno che anch'egli può assidersi soddisfatto sui covoni conquistati. E al bove, anche a lui, spetta la sua fronda di alloro, come pensò il maggior poeta vivente, Giosuè Carducci, che per lui concepì e scrisse uno dei suoi sonetti più belli, gemma purissima della

letteratura italiana. E sarebbe stato anzi un premio geniale la riproduzione di quei versi sopra un'artistica pergamena da offrirsi ad un intelligente cultore dell'allevamento; sarebbe stato un raggio di poesia georgica squisita!

A delizia dei lettori trascriviamo l'immortale sonetto, affinchè possano rileggerlo in questa occasione di agreste solennità.

T'amo, o pio bove; e mite un sentimento
Di vigore e di pace al cor m'infondi,
O che solenne come un monumento
Tu guardi i campi liberi fecondi,

o che al giogo inchinandoti contento
L'agil opra dell'uom grave secondi:
Ei t'esorta e ti punge, e tu co'l lento
Giro de' pazienti occhi rispondi.

Da la larga narice umida e nera
Fuma il tuo spirto, e come un inno lieto
Il mugghio nel sereno aer si perde;

E del grave occhio glauco entro l'austera
Dolcezza si rispecchia ampio e quieto
Il divino del pian silenzio verde.

Cronaca Provinciale

Spilimbergo.

— Madre che vende la sua bambina!

4. — Ieri verso le 17 1/2 nei pressi del caffè Griz in piazza Cavour le grida ed i pianti di una bambina di non ancora 8 anni avevano richiamata l'attenzione dei passanti. Cosa era successo? La madre della fanciulla, una donna di Claut, da poco sgravatasi di altra bambina, aveva *ceduto* questa ad una donna di Cavazzo Nuovo, che gliela aveva chiesta qualche ora prima.

A quell'ora — prima convenuta — doveva avvenire la *consegna* della neonata; ma alle grida della sorellina, che in ciò dimostrò di avere più cuore della mamma sua, la donna di Cavazzo dovette restituirla, non senza prima far delle nuove offerte come si fosse trattato di una qualsiasi merce!...

La dolorosa scena ebbe termine mercè l'intervento dell'egregio Segretario Rossini.

E dire che fra i presenti vi erano di quegli che, a tale scena pietosa, si divertivano!...

— Ancora truppe.

Oggi mercoledì nel pomeriggio arriverranno fra noi per fermarsi sino a giovedì due reggimenti di cavalleria, quattro batterie d'artiglieria e centoventi bersaglieri ciclisti. S'accantoneranno tutti a Spilimbergo.

— Alla Società Agenti.

Ieri sera nella sede della Società Agenti ebbe luogo l'assemblea straordinaria dei soci che intervennero abbastanza numerosi.

Ad unanimità fu deliberato di staccarsi dall'unione di Udine.

Fu pure ad unanimità di voti approvato il nuovo Statuto Sociale presentato dal Consiglio Direttivo, ed in seguito alle dimissioni date da questo in base al nuovo statuto si procedette alle nomine.

Riuscirono eletti: Presidente: Marco del Pin rielezione, Vice Presidente: Giovanni da Forno, Consiglieri: De Prato Gustavo, Carminati Gio Batta e Ferigo Fabio pure rielezione.

Il Consiglio alla sua volta riconfermò nelle rispettive cariche di Cassiere e Segretario Lovadina Emilio e Sarcinelli Gio Batta.

Aviano.

— Scuole e scolari.

Col 29 p. p. si chiusero definitivamente le nostre scuole coll'esame di maturità. I pochi alunni che ne chiesero l'ammissione, pagando la tassa relativa di L. 15 furono promossi.

Ne diamo lode a tutti gl'insegnanti pel buon esito ottenuto nelle singole classi: ma particolarmente all'egregio direttore sig. Girolamo Coletti che ad una ferrea fibra che non conosce stanchezza, vi unisce quello zelo amoroso per istruire il popolo.

— Nuova industria.

Di questi giorni una ditta milanese acquistò in Aviano due molini colle relative cascate ed un fondo aratorio attiguo, pagandolo assai bene per erigervi un grande fabbricato ad uso tessitura in sorte. Vi saranno impiegati 400 e più operai.

Inoltre sarà eretto un impianto per la produzione della luce elettrica dello stesso stabilimento e per quei privati che ne lo richiedessero.

— Disgrazia mortale.

Ieri moriva per commozione cerebrale, in seguito a caduta da un fico, l'ottantenne Cotica Gurizza Domenico di qui, veterano del 48 e 49 fregiato delle medaglie relative.

Buia.

— Lagnanze postali.

(*Caronte*). Dopo che fu istituito il nuovo ufficio postale, nei servizi inerenti successe un vero confusionismo. Vi furono reclami sopra reclami, sui giornali; ma le cose rimasero sempre allo statu quo.

Noi ci sentiamo in dovere di battere ancora e di rivolgerci al cav. Saporetti acciocchè tolga il grave sconcio di vedere quasi tutta la corrispondenza del capoluogo, inviata all'ufficio d'Urbignacco, invece d'essere messa nel sacco dell'ufficio di Buia, come regolarmente dovrebbe essere. Così come ora, si deve ricever la corrispondenza due giorni dopo perchè... a Udine sbagliano il sacco!!!

— Sciagurata tentazione, forse effetto del vino.

(Caronte). — Oggi 14 veniva qui a Buia un agente viaggiatore facendosi condurre da un vetturale, certo Serafini Beniamino di tredici anni e di Gemona.

Il ragazzo dopo aver pranzato all'albergo al Cavalet e bevuto, dicono abbastanza bene, cominciò a girare pei negozi, contrattando generi che non comprava.

Finalmente entrato nel caffè della signora Monassi Ida, approfittando dell'assenza momentanea della padrona, mise le mani nel cassetto, portando via 85 centesimi. Colto nel fatto dalla padrona del negozio, si mandò pei carabinieri i quali lo portarono in caserma e di là nelle carceri mandamentali di Gemona.

Prata di Pordenone

— Reclami sul servizio postale.

4. — Da parecchio tempo, ma particolarmente dacchè le ferrovie sono passate all'Amministrazione dello Stato, noi dobbiamo lamentare il grande ritardo delle corrispondenze in arrivo, e ciò con grave danno degli interessati.

Lettere impostate nel pomeriggio a Treviso, arrivarono qui la sera veniente, alla distanza di 24 ore; quelle provenienti da Milano, si recano prima a salutare Udine, dimodochè ci pervengono due giorni dopo.

Il *Secolo* che a Pordenone si legge alle 7 qui non possiamo averlo che a sera, — perchè anche quello va prima a fare una capatina alla Capitale Friulana.

La causa?

Non possiamo attribuirla che agli impiegati dell'Ambulante, i quali non fanno lo spoglio delle corrispondenze in modo che queste possano arrivare puntualmente a destinazione.

Questo Sindaco, signor Giovanni Centazzo, ebbe a reclamare più volte, e come pubblico Ufficiale e come privato, alla Direzione Provinciale delle Poste; ma lo sconcio seguita sempre.

Questi cenni di cronaca che noi rivolgiamo ai signori preposti alla Direzione delle Poste di codesta città, speriamo varranno a scuoterli dalla lunga, troppo lunga, sonnolenza, perchè l'inconveniente tanto e sì lungamente lamentato, e tanto dannoso agl'interessi nostri, debba tosto cessare.

Pordenone

— Una Protesta.

Li si comunica, con preghiera d'inserzione la seguente in data 4 corr:

L'informatore locale del *Giornale di Udine* sfoga nel numero di ieri il suo dispetto nei riguardi della nomina dei maestri, e, con una sicumera ed un'audacia sproporzionata alla sua persona ed alla sua capacità, trincia giudizi sugli amministratori, sull'abilità dei maestri, sull'imparzialità delle autorità comunali e governative.

In tal modo egli crede di rappresentare la pubblica opinione, la quale afferma eziandio che farebbe meglio ad attendere ai doveri del proprio ufficio, meravigliandosi che i suoi superiori lo lascino indisturbato a compiere questa biasimevole opera di denigrazione, che, mentre scalza da una parte il principio d'autorità, tende a traviare co' suoi scatti biliosi il pubblico giudizio, e reca il perturbamento negli animi e nelle classi sociali.

Noi direttamente giudicati e designati non raccogliamo la volgare vigliacca e stupida diffamazione, e non rendiamo pubbliche le cause del mancato profitto, anche per non far risalire parte della responsabilità a qualche persona cara al suo cuore.

Gli insegnanti delle III. classi maschili.

— La « buona armonia. »

Con questo titolo è sorta una nuova Società con sede alla « Rotonda » avente per iscopo il risparmio e l'aiuto fra i soci.

Adunata l'assemblea, iersera ebbe luogo la nomina delle cariche.

Furono eletti i signori:

Palazzin Marco, Presidente; Scaramuzza Luigi, Cassiere; Pischiutta Emilio, Esattore; Ortiga Vittorio e Giuseppe Tramontin, Controllori.

Alla Società che conta ormai una sessantina di adesioni, auguriamo lunga vita e come lo vuole il titolo la « Buona Armonia.

S. Giov. di Manzano

— Le feste per le inaugurazione della bandiera.

Ecco il programma delle feste per solennizzare, domenica, 9 settembre l'inaugurazione della bandiera di questa Società operaia.

Ore 6. — Arrivo della Banda di Colugna e percorso della stessa per il paese.

Ore 8.30. — Ricevimento alla stazione dell'onorevole comm. Elio Morpurgo e delle altre autorità e rappresentanze.

Ore 9. — Solenne inaugurazione della bandiera, padrino della quale sarà il deputato del collegio.

Ore 10. — Vermout d'onore alle autorità ed agli invitati, nella sala Regina Margherita, sede della Società.

Ore 13. — Apertura della pesca di beneficenza con variati premi, in numero di 500.

Ore 15. — Concerto bandistico in piazza.

Convegno Ciclistico.

Ore 17. — Festa da ballo popolare con orchestra udinese, diretta dal maestro Marcotti.

Fantastica illuminazione del paese.

In detta sera e per tutta la notte sarà libero il passaggio al confine di Visinale e Medeuzza per le vetture senza bagagli.

Palmanova

— Due alunni del collegio Tomadini che fuggono.

Verso mezz'era dopo il meriggio giungeva inaspettato in famiglia il bambino Macor d'anni 10 insieme a certo Reniz d'Amaro d'anni 13, tutti e due ricoverati nell'orfanotrofio Tomadini di Udine.

I fuggiaschi avevano approfittato d'un istante in cui non erano sorvegliati per realizzare il loro sogno che era appunto quello di passare qualche giorno via dal collegio come in questa stagione facevano tanti e tanti loro condiscepoli. Arrivarono a Palmanova tutti trafelati di sudore ed impolverati. La non breve distanza Udine-Palmanova la avevano percorsa in 4 ore scalzi e senza cappello

Venne immediatamente telefonato alla direzione dell'orfanotrofio.

— La partenza dei congedati

Preceduti dalla fanfara del battaglione ed accompagnati da tutti gli ufficiali e da molti soldati ieri sera si portarono alla stazione ferroviaria circa un centinaio di soldati appartenenti a questo battaglione che andavano in congedo.

Partirono per Udine con il treno delle 8 3'. Il maggior cav. Cangossi rivolse parole di saluto e strinse la mano quasi ad ogni soldato.

Si congedò da tutti dando saggi consigli perchè si comportino nella vita da bravi ed onesti cittadini.

— Festa all'asilo infantile.

Sabato alle ore 16, nel Giardino dell'Asilo infantile « Regina Margherita » avrà luogo una festicciuola a beneficio dell'opera pia.

Il programma comprende: concerto al piano sostenuto dalla signorina Carolina Chinelli coadiuvata dal sig. Giovanni Pederneschi; pesca di beneficenza con copiosi regali oltre a quello di S. M. la Regina Elena. — esercizi variati eseguiti dai bambini dell'istituto — concerto orchestrale con scelto programma, sostenuto da 11 professori — Scherzi di bengala — concerto della fanfara militare.

Il giardino dell'asilo sarà sfarzosamente illuminato.

Alle 9 si aprirà il Politeama con l'opera la « Favorita » di Donnizzetti.

Tricesimo

— Mesto ricordo.

Ci compie un anno oggi, ed il pensiero degli amici, va con ambascia alla fossa comune, dove riposano, nella quiete eterna, le frali spoglie del povero Lino Anzil.

E' passato un anno! e sembra ancora un sogno, per noi ch'eravamo abituati a vederlo ad ogni istante, nel vigore della gioventù piena di ideali e di speranze!

Il soffio violento della bufera, passò distruggendo d'un tratto la fiorente primavera, che arrideva più che mai alla sua vita; la morte che inesorabile ha steso il mesto velo ed oggi ci rimane solo il caro ricordo della sua bontà.

L'eco della sua breve esistenza perdurerà sempre nel nostro cuore, e l'odierna attestazione di cordoglio, vada a conforto della famiglia, che privata del suo intenso affetto, sente ognora il vuoto della sua dipartita.

Gli amici.

— Pericolo corso dai coniugi Vanzetti.

3. — Poco è mancato che la nostra sagra di Santa Filomena non fosse funestata da uno spiacevole incidente.

Tornava dalla sua passeggiata in mylord il comm. Vittorio Vanzetti colla sua gentile signora, quando, attraversando il paese, un tremendo razzo si riversò sulla carrozza, bruciando la coperta ed il vestito della signora.

Fortunatamente, non successe altro guaio.

Tolmezzo.

— Incendio appiccato da un ragazzo.

5 (per telef.) Ieri nel pomeriggio, un ragazzo della borgata di Terzo, dicesi certo De Rizzi Giacomo, incoscientemente accese, scherzando coi fiammiferi, un mucchio di paglia che si trovava in una stanza e che in breve comunicò l'incendio a tutta la casa di proprietà Giacomo Naiz.

Il fuoco, che assunse tosto vaste proporzioni, intaccò anche la casa di Pugnetti Antonio e minacciava di estendersi ad altre vicine.

Pervenuta notizia qui a Tolmezzo, accorsero subito sul luogo due compagnie del 7.o alpini con tutti gli ufficiali, due carabinieri a cavallo e molti tolmezzini.

Quando giunsero a Terzo i soldati, le due case erano già completamente preda dalle fiamme. I bravi soldati diedero subito mano all'opera di spegnimento con tutta alacrità, dimodochè riuscirono a circoscriverlo e ad evitare maggiori guai.

Il danno, non coperto d'assicurazione, ascende a circa 3000 lire.

Sul luogo intervenne l'assessore comunale cav. Dante Linussio col segretario sig. Agnoli, che a spese della Giunta distribuirono ai soldati una piccola refezione: pane, salame e vino.

Tarcento.

— La sagra operaia del cascamificio,

Allestita come ogn'anno con lusso da quei bravi operai, avrà luogo domenica 9 corrente, sul piazzale del cascamificio a Bulfons, la tradizionale sagra.

Vi parteciperanno bande, vi saranno giuochi, luminarie, corse, fuochi d'artificio, e la tradizionale festa da ballo con numerosa e distinta orchestra.

Maniago

Medico provinciale in giro.

(Italo) 4. — In questi giorni abbiamo avuto qui il medico provinciale cav. Frattini.

Scopo di questa visita è il progetto (non nuovo) di un acquedotto per provvedere d'acqua potabile le frazioni di Frata e Campagna in comune di Maniago, al comune di Fanna e a quello di Vivaro ove più sentito n'è il bisogno.

L'Egregio uomo fece prima di tutto una visita ad Andreis ove pel passato s'erano manifestati parecchi casi di tifo, e suggerì dei miglioramenti a quell'acquedotto.

Accompagnato dall'Egregio D.r Zanardini, visitò poi la località detta della Fornasatte in comune di Frisanco, ove pure ebbero a verificarsi altri casi, Fratta e Campagna di Maniago nonchè Vivaro.

È stabilito che in tutte queste località urge provvedere d'acqua salubre, onde togliere la causa prima del ripetersi di malattie infettive, l'Egregio funzionario propose, e per dir meglio ripropose, la costruzione, in conzorzio, d'un vasto acquedotto. Si tratterebbe di prenedre l'acqua da una sorgente molto abbondate dal monte Jof e unirla a quella del nostro acquedotto. Ben inteso che nei suoi particolai il progetto ha bisogno d'essere studiato prima di parlarne in merito. Il lavoro imposterebbe certamente una spesa non lieve; ma vogliamo sperare che i comuni interessati si metterano daccordo, e che il progetto venga effettuato senza badare alla spesa, trattandosi di una cosa di prima necessità qual'è l'acqua; e della massima importanza, la salute pubblica.

In questi giorni il comune di Vivaro farà fare in via di prova da una ditta specialista di Firenze, un pozzo artesiano. Auguriamo che l'esito corrisponda all'aspettazione.

— Una questione vitale.

Ho saputo che un gruppo di consiglieri ha inoltrato alla Giunta municipale una lettera, facendo istanza che sia riunito il Consiglio al più presto possibile, per urgenti argomenti ed invitando la predetta Giunta a mettere nell'ordine del giorno i seguenti oggetti:

« Strada di raccordo con l'attuale strada del canale Cellina nella località della Pietra Mangiadora seguendo l'acquedotto di Maniago libero. »

Questo allacciamento potrà far riavere a Maniago quanto ha già fin ora perduto.

— Feste di beneficenza.

Eccovi il programma delle feste promosse dalle Società per il miglioramento Economico, Mutuo soccorso, ed unione Ciclistica Maniaghese, le quali avranno luogo qui nei giorni 8, 9, 10 settembre.

Il giorno 8 settembre; fiera di beneficenza (che continuerà anche nei giorni seguenti), sotto la loggia Comunale. Comprende molti ricchi doni. Ogni biglietto avrà diritto a un regalo.

Tiri al bersaglio in appositi chioschi in Piazza Maggiore.

Convegno delle Società operaie nei locali dell'Albergo Leon d'Oro con Vermouth d'onore, corteo che si recherà alla Sede Sociale per la cerimonia ricordante il 25.o anniversario di fondazione, banchetto alle ore 13.

Cuccagne, Grande lanciata di palloni areostatici, Illuminazione della Piazza, Concerto della banda di Maniago, Ballo Popolare su vasta piattaforma splendidamente illuminata: 9 settembre Grande tiro alla Quaglia, con parecchi premi.

Convegno ciclistico, con la sfilata alle 4 pom., vari premi e diplomi.

Ore 15. Ricevimento della banda di Spilimbergo al quadrivio di S. Rocco.

Ore 17. Corsa di resistenza sul percorso Maniago - Vivaro - Basaldella - Tesis - Maniago con premi in danaro e medaglie.

Illuminazione fantastica, spettacolo pirotecnico.

Concerto della Banda di Spilimbergo.

10 settembre. Esposizione bovina premi in medaglie e danaro. Ballo Concerto — illuminazione ecc.

Distribuzione dei doni della Fiera di beneficenza.

Codroipo

— Tre accidenti automobilistici.

4. (B). — Ieri verso le ore 6 pom. un'automobile, montato da diversi ufficiali bersaglieri fra i quali il capitano Vivaldi e condotto da un sottotenente, veniva da Camino verso Codroipo.

Giunto vicino al pubblico macello, l'automobile raggiunse un cavallo attaccato ad una carretta sulla quale stavano certi Baracotti Umberto fu Vincenzo d'anni 9 e suo zio.

Alla vista dell'automobile il cavallo, adombratosi, fece uno scarto e andò a finire in un fosso. Il fanciullo riportò una ferita non lieve alla testa; suo zio rimase incolume.

L'automobile proseguiva per Codroipo indi per Pordenone.

* * *

Questa mattina uno fra i vari automobili che transitarono per il paese, urtò contro una baracca, vicino al negozio Giusti e l'atterrò.

* * *

Nelle ore pom, proveniva da Udine in automobile il comandante le manovre generale Berta assieme ad altri ufficiali ed al conte Lazzari Francesco di Padova, proprietario dell'automobile.

Fra Zompicchia e Codroipo, incontrarono un contadino con il cavallo.

L'automobile rallentò la corsa, ma quando passò vicino al contadino, questi mirava una frustata verso l'automobile e colpiva in viso il conte Lazzari.

Proseguì l'automobile e giunto a Codroipo, il conte Lazzari, che aveva fretta di continare il viaggio, narrò l'incidente ad una persona incaricandola di renderne avvisato il Brigadiere dei Carbinieri.

— La truppa se ne va.

Domattina alle ore 5, le truppe accantonate qui e nei dintorni, partiranno alla volta di Pordenone.

— La legge è uguale per tutti.

Giorni fa l'automobile che conduceva il generale Berta ed altri ufficiali nonchè il conte de Lazzari passò per Codroipo con una velocità massima.

Il vigile urbano elevò contro il generale la contravvenzione. La multa di lire 10, è stata nel giorno successivo pagata dal conte de Lazzari quale proprietario dell'automobile.

Fiori d'arancio.

Oggi a *San Vito al Tagliamento* l'egregio sig. Santorio Corrado Direttore del setificio Piva, giurava fede di sposo alla distinta signorina Costalunga Clarina.

A Sedegliano il sig. Attilio Facini di Cisterna impalmava la signorina Alfonsina Tusini. Auguri agli sposi.

Dal Friuli Orientale.

GRADISCA, 4. **Suicidio.** — Nel pomeriggio d'oggi fu trovato appeso ad una trave del granaio il villico Valentino Mian, d'anni 34, da Corona.

S'ignora la causa che spinse il poveretto al triste passo.

Cronaca Cittadina

La Esposizione dei rami artistici della officina Tremonti.

Ecco: pochissime volte si ebbe in Udine una mostra di oggetti artistici disposta con tanto senso d'arte, con tanto preveggenza degli effetti. Le due vetrine d'angolo unite e approfondate per la circostanza; formatone il cielo ed i fianchi con ricchi damaschi cremisini, che ai lavori esposti non nella tinta naturale del rame ma con opportune patine smorzata, davano vago risalto. E la luce veniva dall'alto, veniva dai lati: forse, un pò disturbatrice, questa (noi vedemmo l'esposizione di notte), perchè le numerose lampadine a incandescenza erano senza veruno scherzo.

Dall'alto, pioveva da un artistico lampadario circolare in ramo, che forma parte della mostra, bella luce attraverso vetri e coppe policrome. Il lampadario nella parte esterna è lavorato a girasoli, ognuno dei quali porta lampadine rosse a luce elettrica.

In basso, nel centro termina con una grande coppa opale fulgente per interna lampada ad arco; e circondata da altre piccole coppe luminose in verde smeraldo e rosso rubino. Il rame è traforato; e dentro i trafori, sono posti altri vetri colorati in giallo e in bleu.

Forse, al pieno effetto di questo lavoro artistico, nuoceva iersera l'essere esso come incastonato nell'arazzo del soffitto; così che quasi non pareva formasse parte della «Mostra» ma fosse collocato lì, semplicemente per la illuminazione.

Il lampadario è sostenuto da due ferri che artisticamente si congiungono al tavolo, dove stanno esposti gli oggetti che saranno mandati a Milano — tutti « nuovi », cioè lavorati dopo l'incendio, nel breve tempo concesso dal Comitato: anche iernotte si lavorò nell'officina, per completare un piatto decorato: il Comitato non vuole concedere proroghe, gli oggetti devono essere spediti entro oggi a Milano, a grande velocità!

Notiamo: un vasetto portafiori con cerchiello per sostegno dei fiori a gambo lungo; un vaso decorativo con foglie lanceolate di esecuzione accuratissima, perfetta, un vaso porta-sciampagna; uno scaldaletto originale, tutto a trafori artistici; un piatto decorato con conchiglie, squamme di pesce e pesci; altro piatto con decorazioni variate; altro vasetto portafiori con piantina dentro... E in fondo, nell'angolo verso la vetrina in via Poscolle, un vaso ornamentale grandioso in istile etrusco — l'unico veramente « salvato » nell'incendio di Milano.

Fra gli ammiratori — ce n'era sempre una folla, dinanzi alle vetrine — vi fu un popolano che disse:

— E' iè la robe tornade di Milàn, dute smacciade, e che iè han fate tornà come gnove... ma le han lassade cussì nere, par che viodin che iè stade tal fûg...

No, no: sono quasi tutti nuovi, gli oggetti che figuravano alla mostra; e lavorati con la massima, con somma diligenza, malgrado la ristrettezza del tempo; e il Tremonti, che dirige con tanta passione e con tanta intelligenza i lavori dei suoi bravi operai, curò l'ammorzamento delle tinte per il maggiore effetto artistico, dando ai bellissimi oggetti suoi l'apparenza di rami antichi.

Ai due lati maggiori del mobile che porta la mostra — anche di questo, assai bene studiata la forma ed i colori —, stanno esposte, in due quadri, le fotografie degli oggetti che già figuravano alla Esposizione di Milano e che il fuoco rovinò.

* * *

I disegni dei nuovi lavori, sono del chiarissimo artista prof. Giovanni Del Puppo; il lavoro fu eseguito per intero dagli operai della Ditta, nelle parti di maggiore impegno dal capo-operaio Arturo Vendruscolo.

Al bravo e intraprendente signor Angelo Tremonti, le nostre congratulazioni per questa sua novella prova di non lasciarsi scoraggiare dalle difficoltà, ma di volerle anzi vincere a costo magari di sacrifizi, per il decoro della propria Ditta ch'egli fece pervenire a così alta fama, per l'onore stesso del paese.

— Il congedo delle classi 83-84 appartenenti al 79.o fanteria

Stamane è principiato il congedamento delle classi 83-84, della ferma di 3 e 2 anni, appartenenti al 79 fanteria qui di guarnigione.

Oggi sono partiti è congedati dei distretti di Pesaro, Chieti, Benevento e Caserta accompagnati dai propri superiori con a capo del drappello il Tenente Gini Via.

Domani partiranno i congedati dei distretti di Siracusa e Firenze; dopodomani Forlì.

Stamane i 145 congedati dei suddetti distretti furono accompagnati alla stazione della banda del Reggimento e da tutti gli ufficiali.

Il saluto alla stazione riuscì commovente.

Ieri i capitani delle singole compagnie salutarono i loro soldati ricordando loro i doveri che incombono ad ogni onesto e bravo cittadino.

Ieri sera vi fu trattenimento in caserma.

I congedati di domani sono 22; quelli di dopodomani, 57.

— Per il « battaglione volontari ciclisti ».

In aggiunta a quanto ieri pubblicammo, diremo che si è formalmente costituito un Comitato per far sorgere *il Battaglione Volontario Ciclistico Friulano.* Sono aperte le iscrizioni; e chi desiderasse farne parte, potrà rivolgersi alle Ditte F.lli Tosolini in Piazza Vittorio Emanuele, Augusto Verza in Via Mercatovecchio, F.lli De Colle Via della Posta ed ai Giornali *La Patria del Friuli* e *di Udine* o direttamente alla sede del Comitato, Collegio Militarizzato Gabelli, fuori porta Grazzano..

La disgrazia d'un soldato.

Anche un cittadino ferito.

Verso le 11.20, un mulo condotto da un soldato dell'8 cavalleria Montebello, 4 compagnia, impauritosi, prese la fuga la via Aquileia.

Fu impossibile fermarlo.

Vi si provarono anche due borghesi; anzi vi erano riusciti, ma poi il mulo fuggì di nuovo.

Uno di essi, il sig. Marino Provvisionato, riportò una ferita.

Il soldato, travolto, riportò ferite più gravi. Una ruota del carro gli passò sulle costole.

Fu trasportato all'ospitale militare dopo essere stato ricoverato breve tempo sotto il portico del Palazzo Colloredo.

Il mulo fu fermato dalle guardie daziarie a Porta Aquileia.

Le manovre di cavalleria

Le due ultime esercitazioni

La partenza della Direzione

Le corse sui prati della Cumina

Ieri sera verso le 6 col due automobili del Barone Trieste e del Conte di Lazara è partita per Pordenone, dove prenderà alloggio all'albergo «Stella d'oro» la Direzione delle grandi esercitazioni di cavalleria composta dal Direttore Tenente Generale Berta, ispettore della cavalleria, del tenente colonnello Battaglia capo di Stato Maggiore della Direzione dei Capitani addetti allo Stato Maggiore: Cigerchia, Piccione e Canavese, del tenente Villa e del capo dei giudici di campo Maggior Generale Mattioli coll'addetto capitano Lotia.

Oggi e domani seguiranno le due ultime esercitazioni, quindi riposo e Sabato corse nelle brughiere della Cumina, presso Pordenone.

Il tema d'oggi fu: il Partito Rosso (invasore) tenterà il passaggio del Tagliamento a nord del Ponte della Delizia, l'azzurro (nazionale) tenterà impedire il passaggio.

Le truppe partirono di qui alle 6. Dopo mezzodì, a manovre finite le truppe passeranno sul serio il Tagliamento ed il partito rosso si concentrerà a Spilimbergo e dintorni, l'azzurro a Sacile e a Pordenone. Dopodomani, ultimo giorno di esercitazioni.

* * *

Le corse sulle brughiere del Cumina avranno luogo la mattina, principiando verso le 7 circa.

Come dicemmo ieri, la Commissione delle corse — che sono regolamentari — non ha ancora concretato precisamente il programma nè furono provvisti i regali.

Per gli ufficiali vi saranno tre corse: due su pista con ostacoli appositi, una di campagna con gli ostacoli che offre il terreno e la posizione.

Seguiranno le corse delle truppe le quali potranno aver termine dopo le 11 ant. circa.

Dopo le corse avrà luogo la premiazione.

Il 9 ed il 10 corr. si scioglierà il campo, con la partenza dei reggimenti — prima i più lontani e poi i più vicini.

Deputazione provinciale.

Seduta del 3 settembre.

Deliberazioni:

— Prese atto con rincrescimento delle dimissioni (presentate per ragioni di salute) dal co. Nicolò Burovich de Zmajevich dalla carica di Deputato provinciale.

— Deliberò di presentare ricorso contro il nuovo piano regolatore deliberato dal Comune di Udine, nella parte che si riferisce alla nuova strada di circonvallazione fra Porta Pracchiuso e Porta Gemona, la quale taglierebbe il parco dell'Ospizio Esposti.

— Circa l'acciamento della ferrovia Treviso-Motta con la Portogruaro-Casarsa, deliberò di far voti che vengano accolte le domande dei comuni interessati

— Sulla domanda della Ditta Barosi e Lovati di Milano, diretta ad ottenere la concessione di far transitare sui ponti del Cosa da Istrago e del Meduno e Sequals nonchè per brevi tratti della strada provinciale Spilimbergo-Maniago, i treni d'una costruenda ferrovia economica Maniago-Sequals-Spilimbergo con derivante Sequals-Ciago, deliberò di non prendere alcun provvedimento fino a che un comitato eletto dai comuni interessati non faccia proprio il relativo progetto, e corredato le presenti con gli svolgimenti necessari e con l'approvazione dei rispettivi Consigli.

— Dichiarò nulla ostare all'impianto d'un servizio pubblico con automobili per trasporto di passeggeri, posta e bagagli nella Carnia, anche lungo la strada provinciale di Monte Croce di Villa Santina e Comeglians, giusta il progetto Rezer-Pandini.

— Affidò alla Ditta Nigris Giuseppe di Udine i lavori di distribuzione dell'acquedotto nei locali aggiunti del Manicomio prov. ed alla Ditta Calligaris Giuseppe pure di Udine, quelli relativi all'impianto dei parafulmini.

— Tenne a notizia le informazioni fornite dall'ufficio circa il movimento dei maniaci nel mese di luglio 1906, dalle quali risulta che al 31 luglio si trovavano ricoverati nei manicomi a carico provinciale 100 alienati e 60 dozzinanti nel Manicomio provinciale di Udine.

— Trattò vari altri affari d'ordinaria amministrazione della Provincia e dell'Ospizio Esposti.

— Per favorire il concorso alle feste cittadine.

La Società Veneta esercente la linea Udine-S. Daniele autorizzò la stazione di S. Daniele a distribuire nei giorni 7, 8 e 9 corr. biglietti andata-ritorno festivi S. Daniele Udine porta Gemona, validi per il ritorno fino al primo treno del giorno 10, ai prezzi ridotti:

I.a classe, lire 1,85
II.a » « 1,20

non compresa la tassa di bollo.

— Il progetto di riforma del campo di tiro di Udine.

La Presidenza della società di tiro a segno di Udine, rendendo noto che ieri è pervenuto dal Ministero della guerra, definitivamente approvato il progetto per la riforma del campo di tiro, assicura i soci che nulla trascurerà acchè i lavori abbiano ad iniziarsi con ogni sollecitudine, e cioè appena ultimate le pratiche per la Provincia e il Comune che devono concorrere, per un quinto ciascuno, nella spesa dei lavori.

La vita spendereccia degli Zingari arrestati a Palmanova.

Grandi acquisti anche a Udine

Nel numero di sabato scorso una corrispondenza di Spilimbergo informava i lettori che una comitiva di ladri rimasta ignota ora penetrata nell'albergo *Al Poligono* nella frazione di Tauriano, scassinando porte, finestre e cassetti, e si era appropriata di un complessivo importo di 1300 lire in moneta sonante.

Il nostro corrispondente di Palmanova ci mandava ieri la notizia dell'arresto, per opera di quei carabinieri, di una comitiva di zingari che spendeva con lusso nei negozi di quella città ed i cui membri, vestiti bene, erano provvisti di catene d'oro, orologi, anelli ecc.

La comitiva degli zingari è composta di Albino, Giovanni e Albina Cari con quattro bambini, tutti provenienti da Trieste.

Furono appunto arrestati quali sospetti autori del furto a Tauriano, frazione di Spilimbergo e si sequestrarono loro circa 400 lire in oggetti di valore e calzature, nonchè 100 lire in danaro.

Tutti questi oggetti furono dagli zingari acquistati a Udine, dove per due giorni si «affannarono» a comperare e condussero una vita dispendiosa. Giunsero qui sporchi e laceri privi di vestiti e d'ogni altra cosa. Si portarono subito nel negozio di Giacomini Giovanni, in piazza Mercato Nuovo e acquistarono vestiti nuovi che pagarono cambiando biglietti di grosso taglio.

Nel negozio di Paolo Grandis la Albina comperò una sottana di seta del valore di 30 lire; nel negozio Broili aquistarono marmitte e pentole; nell'orificeria di Quintino Conti catene d'oro, orologi d'argento e d'oro da donna, anelli e catene. per un complessivo valore di L. 148; nell'oreficeria Serafini acquistarono catena e orologio per L. 33.

Si portarono poi al Caffè Dilda in Piazza Mercato Nuovo dove bevettero birra e liquori a profusione, offrendo da bere a tutti gli ospiti. Di lì passarono nell'esteria di Simeoni Luigi via Francesco Mantica dove prima si erano fermati straccioni ed erano ritornati vestiti di lusso e mangiarono e bevettero lautamente.

Dopo finito se la svignarono, prendendo a nolo le vetture di piazza 23 e 24 di Pelizzoni Mario e Biasutti Luigi, e si fecero scarrozzare per la città.

Da Udine poi si diressero a Palmanova, dove furono arrestati.

— Mercato delle frutta.

Pere, 18, 15, 12.
Pomi 17, 12.
Susine 16, 15, 14, 13.
Uva 40, 35, 32.
Pesche 50, 40, 30, 25, 22, 20, 18, 17, 16, 15, 13, 12, 10.
Fichi 20, 18, 16, 15.
Sorbole 15, 14.
Patate 4.

Notizie dalle altre Provincie e dall'estero

I funerali

di Giuseppe Giacosa.

Parella 4. — Non dei nomi di illustri uomini vi darò qui l'elenco, i quali fecero meta di loro pietoso pellegrinaggio la casa dell'estinto illustre; e non vi dirò il nome di coloro che inviarono corone magnifiche. Per queste, una sola eccezione: la corona di questi buoni montanari: *La popolazione di Parella al suo Pin*, come diceva la dedica: e anche i poverissimi diedero il loro obolo, e alcuni che non potevano dare un soldo diedero un uovo: tanto affetto essi portavano al buono che venne tra loro a morire!

La bara che racchiude il corpo di Giuseppe Giacosa è deposta in fondo al corridoio dell'ingresso centrale, fra due candelabri. I sopraggiunti vanno tutti a capo chino, con gli occhi rossi rossi di pianto, a salutare quella cassa di legno bianco che contende per sempre il viso del caro estinto.

Dappertutto si spande l'odore dei fiori delle moltissime ghirlande che, appoggiate contro i muri sulla strada maestra per essere portate al cimitero, fanno come una gloriosa decorazione alla casa modesta e gentile, dove il poeta visse e dove accolse con ospitalità arguta e squisita gli amici che oggi lo portano al cimitero.

Il corteo si raccoglie mentre dalla chiesa risuonano i primi rintocchi. La bara è portata a braccia. Le corone in lunga fila la seguono giù per la strada in declivio che conduce alla chiesetta del paese, seguite da alcune bandiere delle società operaie e da gran folla. Il funerale va così fra le siepi verdi, nella chiarezza di una di quelle mattine che il Giacosa adorava e nelle quali solo il respirare gli dava l'estasi della vita.

Sul sagrato, davanti la chiesa zeppa di folla e sui muretti che la circondano, sono deposte le ghirlande.

Il feretro è portato nella chiesa tutta calda dei toni dell'organo e dei violini che accompagnano con grande dolcezza la messa e l'assoluzione. Molti piangono. La mesta poesia di quel tempio rustico, quella musica, quel dolore sono invincibili e affannano i più forti.

Quando la bara esce dalla chiesa le campane salutano la salma e la seguono ancora con i loro rintocchi mentre discende la via tortuosa verso il cimitero. Questo è piccolissimo e l'erba è alta sui suoi pochi tumuli. Paesani e amici si affollano verso la tomba della famiglia Giacosa.

Sul piccolo recinto della tomba si piega un arco di rose rampicanti. Mentre si cantano le ultime preci e il parroco pronuncia poche parole affettuose e desolate, la salma sosta sotto quell'arco sopra uno sfondo di alti faggi oscuri.

Sul muro di cinta i paesani sono saliti in piedi, alcuni contadini dall'altra parte del camposanto si inginocchiano presso la tomba. Nel cuore, negli occhi di tutti, l'emozione si rivela irrefrenabile.

Quando le preci sono finite e la grande cassa è levata per essere calata al posto destinatole, tutti gli occhi vi si fissano sopra con un saluto silenzioso e disperato e la seguono finchè scompare.

Qualche amico strappa per ricordo un fiore dalle corone che, deposte sul sepolcro, lo nascondono tutto sotto un ammasso di verzura. Il cielo è tutto bianco di luce: dal prato calpestato sale l'odore della mente così acuto che pare che tutta la montagna esali come un incenso sul suo grande figlio morto....

I bozzetti per il monumento a Verdi in Milano.

Milano, 4. — Si è chiuso il termine utile per la presentazione dei bozzetti per il monumento da erigersi in Milano a Giuseppe Verdi. Furono presentati 69 bozzetti, da 68 concorrenti. Di questi, 33 sono di scultori milanesi.

Immense inondazioni in India.

Lahore, 4. — Nella provincia di Behar ci fu una inondazione che distrusse tutto il raccolto dell'indaco e delle piante alimentari.

Molte località furono devastate alcuni villaggi scomparsi del tutto. Sui campi l'acqua è alta nove piedi, e forma un lago di parecchie miglia di superfice. I contadini senza tetto si rifugiarono sulle strade maestre più elevate. L'acqua distrusse i ponti. La popolazione affamata saccheggia gli orti posti nelle alture, dove le granaglie non sono ancora mature, senza curarsi del divieto ella polizia.

Ingegnere ucciso in uno scontro ferroviario

Praga, 4. I giornali della sera hanno da Asch che stamane alle 11 presso la stazione di Rossbach, della ferrovia locale Rossbach Adorf avvenne uno scontro ferroviario. L'ingegnere superiore Prohupek rimase ucciso e l'ispettore Rapaport ferito gravemente.

Disastroso incendio in un panificio.

Parigi 4. A Suresnes, presso Parigi, scoppiò la notte scorsa un incendio in un negozio di pane. L'incendio si estese in breve a tutto l'edificio. Un addetto del negozio restò bruciato. Parecchie altre persone che tentarono di salvarsi saltando dalla finestra, riportarono ferite mortali.

Scoppio di benzina.

Innsbruck 4. — Iersera nel locale per la nichelatura di automobili dell'officina Röhly e Wiedner, avvenne per cause ancora ignote una esplosione di un recipiente di benzina. Due operai rimasero gravemente feriti. Un altro riportò ferite mortali; e pure gravemente ferito restò un apprendista.

Scontro di trams.

Parigi 4. — Ieri a S. Denis avvenne uno scontro di due carrozzoni del tram del sobborgo. Rimasero ferite gravemente sette persone.

ULTIMA ORA.

I croati alla conquista violenta di terre italiane.

FIUME, 4. Stasera alle 10, con treno separato, giunsero qui da Zagabria 400 ginnasti czechi e 300 croati, reduci dal convegno ginnastico di Zagabria. La polizia aveva preso vaste misure per il mantenimento dell'ordine, vietando ai 700 croati di entrare in città spiegando le loro bandiere. Grande folla attendeva tranquilla dinanzi alla stazione.

Malgrado il divieto, i ginnasti, appena arrivati, si formarono in colonna per quattro, e con la musica in testa e a bandiere spiegate e cantando canzoni antimagiare e antitaliane, entrarono in città.

Un'enorme folla, formata specialmente di gioventù fiumana e magiara, sbarrò loro il passo, rispondendo con fischi alle grida di «viva Fiume croata! viva Fiume dei croati!»

I ginnasti imboccarono il Corso, in mezzo ad un parapiglia indescrivibile. Dai croati furono sparate revolverate in aria; poi, giunti in piazza Adamich, diedero l'assalto al Caffè Europa, sparando revolverate contro i finestroni. Un soldato del reggimento qui di guarnigione gettò sedie contro i finestroni, spezzandone le vetrate. Un gruppo di forsennati croati di Spalato penetrò nel caffè, spezzando tutto e percuotendo la cassiera. Parecchie persone furono ferite. I ginnasti invasero altri locali gridando:

— Questa è terra croata!... Fuori i magiari!... fuori gli italiani!...

Il conflitto nella piazza Adamich, ebbe carattere molto grave. Un fiumano rimase ferito da un colpo di revolver al capo e dovette esser trasportato d'urgenza all'ospedale.

La polizia, benchè numerosa, non era in grado di tener fronte alla massa di quei settecento impazziti, spalleggiata da qualche croato qui residente; perciò dovette chiamare dapprima una compagnia di fanteria e poi truppe di «honved» che riuscirono a ristabilire l'ordine, spingendo czechi e croati verso la marina, dove furono imbarcati.

Partirono, sempre continuando, anche dai piroscafi, le loro invettive contro Fiume, contro gli italiani e contro gli ungheri. La polizia arrestò parecchi ginnasti.

Luigi Montico, gerente responsabile.

Avviso di concorso.

Giusta deliberazione del Consiglio Notarile di Udine, a tutto 15 settembre p. v. è aperto il concorso al posto di Archivista di questo Archivio Notarile Provinciale, cui è annesso lo stipendio di L. 1800.

Le domande di aspiro da presentarsi a questa presidenza saranno corredate da:

a) Atto di nascita.
b) Certificati penale e di buona condotta.
c) Documenti comprovanti l'attitudine e studi percorsi.

Udine, 8 agosto 1906.
Il Presidente.
C. Marzona.

Salvati A. Costanzi
Inventore

Confetti - Iniezione - Roob Costanzi

Restringimenti e bruciori uretrali, catarri vescicali, flussi bianchi, incontinenza d'urina, blenorragie croniche, ecc. ecc. si guariscono con i **Confetti vegetali Costanzi**. La blenorragia acuta si cura radicalmente con la **Iniezione** vegetale Costanzi

Insuperabile, come cura ricostituente e depurativa del sangue, è il **Roob** vegetale **Costanzi**.

Per maggiori schiarimenti, rivolgersi alla Ditta Salati-Costanzi, Rione Amedeo N. 20s Napoli.

La grande e meritata reputazione acquistata dalle nostre specialità, ha incoraggiato qualche **avido speculatore a tentare la fabbricazione di preparati** consimili. Le nostre specialità, messe in commercio da oltre **venti anni**, sono le sole e le vere che guariscono radicalmente **le malattie genito-urinarie e la sifilide**. Esse hanno sempre dato risultati infallibili, come ne fanno fede non solo i certificati medici, ma principalmente **le numerose e spontanee attestazioni e i ringraziamenti** che ogni giorno ci pervengono da tutti coloro che hanno fatto e fanno uso delle nostre specialità. **Tali attestazioni sono raccolte in un opuscolo** che si spedisce gratis a richiesta, e del quale stiamo preparando la 5. edizione più ampia e documentata della precedente. **Avvertiamo quindi il pubblico di non lasciarsi trarre in inganno.** Le nostre specialità **non si debbono confondere con altre imitazioni del genere**; esse portano segnato il **nome Costanzi**, col *fac-simile* della sua firma e con una marca di fabbrica di color bleu, giusta attestato di trascrizione del Ministero di **A. I. e C. in data 28 Novembre 1900.**

Prezzo corrente: Scat. Conf. L. 3,80; Flac. Iniezione L. 3; Flac. Roob. L. 5. Vendita in Udine *presso la farmacia* Minisini Francesco, L. V. Beltrame, piazza E. V.

Collegio Militarizzato A. Gabelli

UDINE

Nuovi grandiosi locali con *bagni*, camerate munite di *riscaldamento* a termosifone, *sale di lettura*, *palestra* per la ricreazione d'inverno, *gabinetto di storia naturale*, ecc.

Gli allievi delle scuole pubbliche vengono accompagnati.

Istruzione religiosa

Insegnamento gratuito della lingua tedesca.

Chiedere gli elenchi dei **promossi** per persuadersi dei veri miracoli ottenuti anche su fanciulli che per la loro vivacità non parevano atti ad una regolare applicazione.

IL GRANDE PIAZZALE ED IL GIARDINO

SCUOLE PUBBLICHE REGIE: Tecniche, Ginnasio, Istituto Tecnico, Liceo.
SCUOLE INTERNE, con propri insegnanti.
ELEMENTARE: con insegnamento libero lingue francese e tedesca.
CORSO CELERE PREPARATORIO PER L'ISTITUTO TECNICO.

Nuovo fabbricato - Dormitorio e bagni.

Scuola Media di Commercio

della durata di due anni con *Banco Modello* e insegnamento pratico delle lingue, dattilografia, stenografia, ecc.

Si raccomanda alle famiglie di visitare il Collegio.

Francesco — Callista provetto — Via Savorgnana 16 piano terra

PRESERVATIVI contro le malattie veneree per uomini, articoli utili ed anticoncettivi per Signore delle più rinomate case mondiali. Per catalogo in busta chiusa spedire francobollo cent. 20 ad «Igiene» Casella Postale 635 Milano - Modici prezzi. Assoluta segretezza.

REQUISITI chimico-igienici	Il SAPOL BERTELLI è un prodotto perfetto: le sostanze grasse animali, generalmente impiegate e che facilmente si alterano, sono sostituite nel Sapol da finissimo olio d'oliva, la solubilità è completa; nessuna sostanza astringente o irritante entra in questo eccellente sapone.
IMPRESSIONE come di carezza	Il SAPOL BERTELLI contiene in perfetta combinazione le sostanze alcaline e grasse, in modo che non può rancidire nè portare irritazioni alla pelle. È emolliente e dolcificante, e produce una schiuma vellutata, deliziosa.
PROFUMO soave, delicatissimo	Il SAPOL BERTELLI contiene e conserva fino all'ultimo un profumo delicato, squisito, che lascia sulla pelle un senso di gradevole freschezza e di dolce benessere.
MANI aristocratiche	Il SAPOL BERTELLI rende e conserva le mani morbide, bianche, graziose, conferendo loro un tono di aristocratica eleganza che attrae e innamora.
ECONOMIA senza confronti	Il SAPOL BERTELLI, tenuto allo scoperto, dura il triplo in confronto di ogni altro sapone, venendo così a costare pochissimo, mentre è pur sempre il sapone più fino ed elegante che si conosca.

Trovasi presso i principali Parrucchieri e Profumieri e nei primari Stabilimenti di bagni. L. 1.25 al pezzo, più cent. 20 se per posta; tre pezzi L. 3.65, franchi di porto, dalla proprietaria, con brevetto, Società di prodotti chimico-farmaceutici-igienici

A. BERTELLI & C.

MILANO - ROMA - NAPOLI - TORINO - GENOVA - PALERMO

Commissioni per corrispondenza: MILANO, via Paolo Frisi, 26

Libreria Dante

UDINE
Via Mercerie, 6 (fra Mercat. e P. Erbe)

Grande assortimento e vendita di libri di tutte le qualità e prezzi, di autori italiani e forestieri antichi e moderni. — *Victor Hugo*: I Miserabili; L'uomo che ride; I lavoratori del mare; storia d'un delitto; poesie ecc. — *Lombroso*: L'uomo di Genio; La Pellagra; Il delitto politico — *Mantegazza*: Un giorno a Madera; Fisiologia dell'amore; Igiene dell'amore; La mia Tavolozza — *De Amicis*: Pagine sparse; Ricordi di Parigi; Idioma gentile etc. — *Zola*: La guerra; L'assomoir; Germinal; Il sogno; Il fallo dell'abate Mouret; La bestia umana, etc. — *Tolstoi*: Anna Karenina; Guerra e Pace; Resurrezione; I piaceri viziosi; Sonata a Kreutzer etc. — *Maupassant*: Una vita; Sull'acqua; Scala d'amore; Forte come la morte etc. — *Mirbeau*: Memorie di una cameriera; Il Calvario etc. — *Flaubert*: Madama Bovary; Salambo etc. — *Dumas*: Il Conte di Montecristo: Vent'anni dopo; Il Visconte di Bragelonne etc. — *Invernizio*: Satanella; Catena eterna; La sepolta viva; La Venere ed altri di *Balzac, Verner, Bourget, Gorki, Dostoievski, Sienkiewicz, Daudet, Sue, Montepin, France, D'Azeglio, Claretie, Cooper, Prevost, Ohnet, Collins, Scott, Anna Berton Frattini, Bulver* etc.

Poesie complete di *Dante*, Leopardi, Byron, Carducci, Pascoli, Marradi, Petrarca, Giusti, Parini, Clasio, Omero, Virgilio, Schiller etc. — *Racconti delle Fate ed altri libri di avventure e viaggi illustrati per bambini.* — **P. Zorutti. Raccolta completa delle poesie Friulane.** (edizione illustrata). *Pirona*: Vocabolario Friulano — *Casati*: 10 anni in Equatoria — *Spencer*: Le basi della vita — *Nietzsche*: Così parlò Zarathustra; Al di là del bene e del male — *Ferri*: L'omicidio — *Loria*: La costituzione economica odierna — *Venosta*: Ricordi di gioventù — **Il Corano** (trad. italiana) — **Bonghi** Storia d'Europa — *Premoli*: Enciclopedia Popolare — *Koch*: Meccanica delle strade ferrate — *Pasinati*: Disegno Poliedromo Piano — *Carle*: La vita del Diritto — *Buffalini*: Dizionario tecnico legale — *Opere diverse di antropologia, filosofia, medicina e teologia* — Le mille e una notte, Guerino detto il Meschino - Guerra d'Africa - *I briganti celebri* - *Il segretario galante* - *Conti fatti* - Inquisizione di Spagna - Segretario Universale — Stornelli amorosi - Canzoni e canzonette — Bertoldo - *Il Sovrano dei cuochi* - Il vero Re dei cucinieri etc. — *Edizioni della società Editrice Partenopea*: I piaceri dell'amore; Sodoma e Gomorra; L'isterismo: Fisiologia della donna e dell'amore; L'arte di far milioni ecc. **Opere originali tedesche** di *Goethe, Lenau, Schiller, Heine, Körner, Max Stirner, Klopstock* ed altri della *Biblioteca* RECLAM *di Lipsia.* - *Romanzi e poesie originali francesi e inglesi* - Cartoleria - Cancelleria - ed altri articoli affini.

Emporio di Cartoline illustrate finissime: *donne, bambini, fiori, paesaggi costumi, animali, soggetti orientali, serie estesa* **di uomini celebri, serie completa** di cartoline **«Quadri celebri»** — (Riproduzioni artistiche riuscitissime dei celebri quadri di Raffaello, Leonardo, Tiziano, Rubens, Murillo, Van Dyck, Giorgione, Veronese, Correggio, Palma vecchio, Reni, Andrea Del Sarto, Rembrandt, Lippi, Le Brun etc, esistenti nelle diverse Gallerie d'Europa) — *Vendita di cartoline anche all'ingrosso.*

Prezzi assolutamente modicissimi; sconti sulle opere importanti

Giuseppe Malattia

Servizio delle Corriere

Per Cividale. — Recapito all'«Aquila Nera», via Manin. — Partenza alle 15.30 arrivo da Cividale alle 10 ant.

Per Nimis. — Recapito idem. — Partenza alle 15, arrivo da Nimis alle 9 circa ant. di ogni martedì, giovedì e sabato.

Per Pozzuolo, Mortegliano, Castions Recapito allo «Stallo al Turco» via F. Cavallotti — Partenze alle 8.30 ant. e alle 16, arrivi da Mortegliano alle 8.30 e 18.30 circa.

Per Bertiolo — Recapito «Albergo Roma», via Poscolle e stallo «Al Napoletano», ponte Poscolle — Arrivo alle 10, partenza alle 16 di ogni martedì, giovedì e sabato.

Per Trivignano, Pavia, Palmanova — Recapito «Albergo d'Italia» — Arrivo alle 9.30 partenza alle 15, di ogni giorno.

Per Povoletto, Faedis, Attimis — Recapito «Al Telegrafo» — Partenza alle 15; arrivo alle 9.30.

Per Codroipo, Sedegliano — Recapito «Albergo Italia» — Arrivo alle 8, partenza alle 16.30 di ogni martedì, giovedì e sabato.

Pagnacco-Udine — Partenza da Pagnacco ore 7 — Ritorno da Udine ore 9 arrivo a Pagnacco alle 10 ant. — partenza da Pagnacco ore 2 — Ritorno Udine ore 6.30 pom.

"ITALIA"
SOCIETÀ DI NAVIGAZIONE ITALIANA A VAPORE
SEDE A GENOVA

Ufficio Speciale di Udine

Cap. Sociale Lit. 20.000.000
» Versato Lit. 8.000.000

Telegrammi
GINO PARETTI
Corrispondenza Casella Postale 32
TELEFONO 234

Linea Postale Regolare Celere

fra l'Italia e l'America del Sud

PROSSIME PARTENZE:

Vap. **TOSCANA**	da GENOVA	15 Settembre	p. **Santos** e **Buenos Ayres**
» **SIENA** (2 eliche)	»	29 »	per **Santos** e **Buenos Ayres**
» **RAVENNA**	»	13 Ottobre	per **Buenos Ayres**
» **BOLOGNA** (2 eliche)	»	27 Ottobre	per **Buenos Ayres**

Imbarco merci e passeggieri rivolgersi all'ufficio speciale della Società rappresentato **dal** Sig. GINO PARETTI di ANTONIO, **Piazzale** Palmanova Sub. Aquileia Case (Franzolini)

MALATTIE SEGRETE

Juno [illegible] contro la gonorrea (scolo). [illegible]

Capsule Antigonorroiche. Si possono usare contemporaneamente alla iniezione Juno ed anche sole. — Una scat. L. 2.50 franca L. 3.25 — Una bott. Juno con siringa ed una scatola Capsule L. 5 — franco di porto.

Pillole Antisifilitiche guariscono la Sifilide recente o di vecchia data. — Scat. L. 3.50 franco L. 4.10. — 2 Scat. Pillole con 2 Scat. Compresse [illegible] L. 7 franco di porto.

Opuscolo Malattie Segrete contro 2 francobolli da centesimi 15. — Consulti per corrispondenza gratuiti ed a pagamento (L. 3.—).

Premiata **OFFICINA CHIMICA DELL'AQUILA**
MILANO — Via S. Calocero, 35.

Il solo **VERO** e **GENUINO**

L. LUSER'S TOURISTEN-PFLASTER

(Taffetà del Touristen)

contro i **CALLI-INDURIMENTI** è quello i di cui rotoli, oltre al nome di fabbrica (**"ALPINISTA"**, sovrapposto alla firma **L. LUSER**), portano **ESTERNAMENTE** (sull'istruzione che li ravvolge) ed **INTERNAMENTE** (sull'astuccio in cartone) la marca depositata (riprodotta qui in fianco) della Ditta **A. MANZONI & C.** di **Milano, Roma, Genova,** unica concessionaria per la vendita in Italia di detto prodotto.

Rifiutare qualsiasi rotolo privo di detta marca, nonchè tutti quegli altri articoli che imitando coi caratteri esterni della confezionatura il vero **"Luser's Touristen-Pflaster"** *non mirano ad altro che a creare una confusione ed a sorprendere la buona fede dei consumatori.*

Rotolo L. **1.40** e franco per posta contro vaglia L. **1.65**.

CARBOLINEUM
Olio vernice

impregnante, idrofugo per conservare il legno dal marcire e dal tarlo, efficacissimo contro l'umidità dei muri. Migliore mezzo attivo per la conservazione delle tele e dei cordami.

Milano - OTTONE KOCH - Milano

[illegible] e grassi per macchine, grassi d'adesione per cinghie di cuoio, [illegible]

Acqua minerale naturale | **„L'ottimo fra i purganti."** | **Effetto pronto, sicuro e dolce.**

Hunyadi János

Unica secondo gli apprezzamenti di celebrità mediche.

Rinomanza universale. — Diffidare delle contraffazioni.

Esigere presso i negozianti d'acque minerali e nelle farmacie l'etichetta ed il turacciolo della vera acqua naturale

„Hunyadi János"

portanti il nome del proprietario della fonte

„Andreas Saxlehner."

Ditta ENRICO MASON - UDINE

Telefono 2-79 ‖ **GRANDE ASSORTIMENTO** *Ultime Novità* ‖ Telefono 2-79

Tipografia Domenico Del Bianco — Udine, 1905